Anno IV - N. 7 *TORINO, Luglio 1923* **Conto Corrente con la Posta**

VOCI FRATERNE

Organo mensile della Federazione Nazion. .. .. Italiana ex-allievi di Don Bosco .. ..

Gli abbonamenti (L. 2,40 all'anno) si ricevono esclusivamente attraverso le Unioni locali

Direzione: Torino (9) - Via Cottolengo, 32

Cambiamento di prospettiva.

Col mese di Luglio molti allievi diventano ex allievi; passano dai registri dei collegi ai registri delle Unioni: lasciano il numero di matricola e prendono la tessera. È dunque, questo, il mese natalizio di molti ex allievi di Don Bosco; il mese in cui si passa dalla prospettiva del Collegio alla prospettiva della vita; il mese in cui si comincia il duplice assaggio: di quello che si è preso e di quello che si darà.

Rifacciamo il processo psicologico di quel momento di passaggio, dalla mentalità collegiale alla luce meridiana (troppo, forse!) del mondo. Partimmo dal Collegio con un sedimento (piccolo o grande) di certe amarezze, sotto un cumulo di dolci ricordi e affettuosi sentimenti. Siamo sinceri: non mancano le amarezze a nessuna condizione di vita e non possono quindi mancare alla vita collegiale. Piccole mancanze, nervosità nostre o degli educatori, piccole rivalità fra compagni, qualche insuccesso negli studi, ecc. ecc. Ora queste piccole ombre erano tanto recenti e il nostro spirito così sensibile che davanti o dietro a loro restavano nascosti tutti i motivi di gioia e di riconoscenza, temporaneamente.

Diciamo *temporaneamente*, perchè, col passare di qualche anno, la prospettiva andò cambiando: le piccole amarezze diventarono ridicole davanti alle grandi amarezze della vera vita; le piccole gioie collegiali diventarono giganti davanti alle così rare serene gioie dell'età matura.

È un fatto constatato in tutte le Unioni: i più affezionati ex allievi non sono i recentissimi, ma i vecchissimi. Il tempo opera nei nostri cuori un capovolgimento, per cui passano nell'ombra le piccole deficenze e miserie e s'avanzano al primo piano tutte le ragioni per chiamare eroi, disinteressati e sapienti, i nostri educatori. Il nostro movimento conta molto, anzi conta unicamente su questo cambiamento di prospettiva, perchè il passato ci è garanzia del futuro.

Con questi concetti, D. Cojazzi dava l'addio a una cinquantina di nuovi ex allievi tesserati che partivano dal collegio di Valsalice, dove avevano passato gli anni decisivi della loro formazione presso la tomba di Don Bosco.

Il saluto, espresso in versi bonari, è il seguente:

Guardate in alto e fatevi più indietro,
Dice l'artista in faccia a un gran dipinto;
Se lo guardate lì da qualche metro,
Potrà sembrarvi un guazzabuglio stinto.

Guardate a noi, più tardi, nella vita,
Io dico a voi, davanti alle vacanze;
Se giudicate nel varcar l'uscita,
Faranno un vel le piccole mancanze.

Come fa l'occhio, tal procede il cuore;
Esso abbisogna della lontananza,
La dolce luce che si chiama amore,
Tanta s'allarga, quanto più s'avanza.

Luce ed amor ci tennero congiunti,
Luce ed amor ci guidino lontani:
Di vostra vita nel meriggio giunti,
Molti fra voi ci batteran le mani.

Verran ricordi come rondinelle
Da questo tempo che direte antico:
Sospirerete allor: che cose belle!
Come ridenti con un volto amico!

Allor direte con in cuore il pianto:
(Non lo credete, ma ridirlo deggio)
Quello era tempo di celeste incanto,
Si stava ben... quando si stava peggio!...

Proprio così, piccini e grandicelli...
Quando del mondo la ventata amara
V'avrà sfiorato i capi ricciutelli,
E spento i ceri d'una qualche bara,

Frugando nelle ceneri del core,
Il Collegio verrà balzando avanti,
Rorido e bello d'ogni vago fiore,
Nido di studio, di pietà, di canti.

Del Direttore rivedrete il volto
Pur nel dolore sempre sorridente;
In fondo al core porgerete ascolto
Alle voci lontane, dolcemente.

Ed un altare allor trasfigurato
Sospirar vi farà: Don Bosco Santo!
E qualche prete in volto affaticato
Dal buio avanzerà, per un incanto.

E stretti allor per entro alla malia
Del dolce mal che è detto nostalgia,
Voi scoprirete in ogni sentimento
Un profondo, inatteso mutamento.

E perchè mai? perchè dall'altra riva
Sarà cambiata in voi la prospettiva.

Ex allievi di Oratorio Festivo.

Per ora è un piccolo fatto di cronaca d'un interesse ancor limitato: non dev'essere lontano il giorno in cui rivesta la sua importanza e possa esser seguito in altre città, in Italia e all'estero.

È il 24 giugno. Ier sera, nel teatrino interno dell'Oratorio Salesiano di via Cottolengo 32, Casa Madre e Culla della Congregazione Salesiana, si è svolta la tradizionale Accademia in onore del signor Don Fllippo Rinaldi. Oggi, alle 11, cioè dopo la messa solenne nella basilica di Maria SS. Ausiliatrice, uno spettatore che non voglia rimanere indifferente vede salire all'ufficio del Rettor Maggiore dei Salesiani un nucleo d'una trentina d'uomini. Sono le Presidenze e i rappresentanti degli ex allievi e Padri di Famiglia di cinque Oratori Festivi della città. Poichè, conviene si sappia, e a *Voci Fraterne* spetta il dovere di divulgare la notizia, qui in Torino, città eminentemente salesiana, si è costituito un centro d'intesa, piccolo se si vuole, non però privo d'importanza, fra gli ex allievi e Padri di Famiglia di alcuni Oratori Festivi della città. Non ancora proprio tutti vi hanno aderito: lo faranno in breve, ne siam certi, convinti, se ve ne fosse bisogno, che l'unione fa la forza. Sono tuttavia già cinque le Unioni, diciamo così, aderenti: quella dell'Oratorio Festivo San Francesco di Sales cui si deve l'iniziativa, di San Luigi, di Sant'Agostino, di San Paolo, di Monterosa. Un complesso di oltre 1500 uomini, una non piccola forza, una massa non trascurabile.

È stata la prima manifestazione della loro vitalità, che accenna a trovare nuove vie, nuovi sbocchi, una maggiormente rapida e sicura ascensione.

Il degnissimo successore di Don Bosco, con quella sua paterna bontà che in lui fa rivivere l'anima de' santi e augusti suoi antecessori, il Ven. Don Bosco, Don Rua, Don Albera, li ha ricevuti raggiante di purissima gioia. Invero, se vi è uomo che debba andar felice dell'odierna organizzazione degli ex allievi, Don Rinaldi dev'esser quello. Anche sotto il rettorato del compianto Don Albera egli è stato il grande propugnatore e propulsore di questo vasto movimento fra gli ex allievi. Tutti lo sanno, quelli di Torino più d'ogni altro, come del resto è stato colui al quale gli ultimi Oratori creati e sorti, San Paolo e Monterosa (altri ancora sorgeranno) devono l'essere e il prosperare.

Li ha accolti con indicibile bontà; si è particolarmente rallegrato con essi di quanto hanno fatto e di quanto intendono fare; ha gradito assai i loro omaggi filiali, i loro auguri; e, commosso, li ha ringraziati per la graziosa offerta in danaro da essi presentata, paragonabile – perchè tutti operai, quindi frutto di lavoro, di risparmi, forse di qualche privazione – all'obolo della vedova evangelica.

Agli auguri espressigli a nome di tutti dal Sig. Pietro Pivano, membro del Segretariato Nazionale degli ex allievi, con vera, profonda commozione egli ha risposto: « Noi lasciamo a Don Bosco la sua grande santità; noi portiamo a Don Bosco un rispetto, una venerazione grande, grandissima anzi, vorrei dire sconfinata, ma non vogliamo, non permetteremo mai che Don Bosco ci superi in amare gli ex allievi. Noi vogliamo, almeno in questo, essere pari a Lui e amare quant'Egli amò coloro che ebbero la sorte di circondarlo e di chiamarsi suoi ex allievi. »

E non basta. Avendogli sottoposto il proposito di un Convegno da tenersi a Valdocco in Settembre, precisamente la domenica 16, di tutti gli ex allievi e Padri di Famiglia dei cinque Oratori Festivi menzionati, egli ha promesso in modo formale il suo intervento, ciò che darà senza dubbio al Convegno un'importanza particolare.

Sono allo studio il programma e le modalità della giornata, ma intanto si chiede umilmente e insistentemente agli amici sparsi per l'Italia e altrove, agli ex allievi tutti degli Oratori Festivi e ai Padri di Famiglia ove tali Unioni esistono, che mai si possa escogitare, proporre e fare per render attraente, interessante e sopratutto proficuo, fruttuoso di buoni risultati, specialmente morali, il Convegno del 16 settembre.

Pensateci e rispondete con sollecitudine: veniteci in aiuto, inviandoci le vostre impressioni, i vostri suggerimenti, le vostre proposte, i vostri voti: tutto verrà preso nella dovuta considerazione e vedremo quel che si confaccia al caso nostro, quanto si possa tradurre in atto, considerate le possibilità, le convenienze, le forze, le esigenze locali. Molto attendiamo, e giustamente, dallo zelo vostro, dalla vostra esperienza e sagacia. Sarà il miglior modo per unirvi con noi, almeno in ispirito, per partecipare alla messe di frutti che ci ripromettiamo ritrarre da questo primo modesto tentativo del genere, inizio forse di un più vasto movimento fra gli ex allievi degli Oratori Festivi, di cui solo ora, un po' tardi invero, si incomincia a constatare l'importanza e a valorizzare le forze.

Le Unioni ex allievi degli Oratori Festivi e quelle dei Padri di Famiglia, pur rimanendo intimamente unite alla grande massa di tutti gli ex allievi, – guai se non fosse così! – presentano caratteri particolari, hanno esigenze proprie, speciali bisogni: studiare questi particolari caratteri, prendere in considerazione queste esigenze proprie, porgere orecchio ai loro speciali bisogni, ecco uno degli scopi precipui del Convegno! Aiutateci in questo complesso lavoro e avrete favorito un'opera veramente buona i cui rigogliosi frutti ridonderanno più che mai a vantaggio vostro.

A certe Unioni.

Siamo a fine anno scolastico. I giovani son quasi tutti partiti per le loro case; quei pochi che stanno in Collegio quanto prima prenderanno il volo per le liete vacanze.

Ebbene per questi nostri fratelli minori che cosa abbiamo fatto? Che cosa hanno fatto le unioni per rendere loro noto il nostro movimento?

Vi sono delle Unioni lodevoli che spesse volte durante l'anno han parlato ai giovani dell'ultimo corso, li hanno interessati di quanto noi facciamo, delle nostre aspirazioni, del nostro sviluppo sociale. I giovani ebbero con queste presidenze un contatto vero, furono inscritti a tempo opportuno quali soci dell'unione, ne ricevettero la tessera, ed ora in vacanza ricevono *Voci Fraterne* e il Bollettino dell'Unione. Il passaggio è quasi inavvertito, vi è una continuità che avrà seguito non solo per quest'anno, ma pure in avvenire.

Ma di fronte a queste encomiabili unioni, ve ne sono di quelle che han dormito in questa parte, non si son curate di inscrivere questi giovani tra le loro file, li han lasciati andare... definitivamente. Purtroppo, definitivamente.

Si mettano in mente queste unioni che difficilmente potranno riprendere questi giovani. Non ebbero in nessun modo contatto con essi e quindi non si conoscono.

Sono stranieri, e guarderanno all'opera nostra con indifferenza, con noncuranza.

Ah! queste unioni, qual danno hanno recato alla federazione, qual danno anche agli stessi giovani!

Abituate a considerare molte delle nostre iniziative come cose di nessuna importanza, queste Unioni, (con consigli che mai si radunano in tutto l'anno, che trovano inutile il convegno, che non si curano del tesseramento dei proprii soci, che hanno ancora forse con *Voci Fraterne* un debito il quale risale al 1920) queste unioni non han forse coscienza della mancanza al proprio dovere, commessa con indifferenza abituale.

No, cari amici, non è questo il modo di esser utile alla nostra federazione, all'opera stessa Salesiana.

Questi giovani abbandonati non diventeranno certamente i cooperatori delle molteplici opere di D. Bosco.

Andranno nella vita, spesso sperduti in paesi ove non giunge l'eco di nessun movimento salesiano e a poco a poco l'oblio stenderà il velo su quando essi avranno lasciato, oppure si troveranno nel lavoro intenso delle città e se un giorno vedranno o verranno a conoscenza di qualche manifestazione degli ex allievi, se ne meraviglieranno, e quando sapranno che la nostra Federazione esisteva già quando ancora essi erano in collegio, si domanderanno con stupore e forse anche con dolore, perchè non si parlò loro di essa, perchè non si richiese loro l'adesione ad essa, perchè non li fecero compartecipi di questa grande accolta di forze cooperatrici dell'opera salesiana.

E allora sorgerà necessariamente in loro un senso di rancore verso coloro che potevano farlo e non lo fecero, che in questo dovevano essere i loro duci e non lo furono!

Leggere assolutamente.

Caro amico,

È questo l'ultimo numero che riceverai di *Voci Fraterne,* se tu non sei in regola di pagamento di quota sociale colla tua Unione.

Ci duole parlare così, ma vi siamo costretti. Ci sono molti che lasciano passare dei mesi (anche degli anni) senza darsi pensiero d'inviar la quota annuale alla propria Unione. Eppure ricevono *Voci Fraterne* regolarmente.

Ebbene, caro amico, fa un piccolo esame di coscienza e se trovi di non aver ancora adempito a questo dovere, non indugiare e fatti subito vivo.

Manda immediatamente tale quota all'Unione. Se per caso non sai a quale Unione appartieni guarda il numero posto in alto a destra sul tuo indirizzo e confronta colla qui unita lista delle Unioni e poi agisci.

Elenco numerico delle Unioni ex allievi federati:

1 - **TORINO. — Antichi allievi Oratorio San Francesco di Sales.** (Via Consolata, 2).
3 - **TORINO. — Valsalice.** (Via Valsalice, 39).
4 - **TREVIGLIO.** — (Viale Vittorio Em. 16).
5 - **VERONA.** — (Via Antonio Provolo, 24).
6 - **ESTE. — Collegio Manfredini.**
7 - **SCHIO. (Vicenza).** — (Via Umberto I N. 6).
8 - **TORINO. — Oratorio S. Francesco - Sezione Giovani.** (Via Cottolengo 32).
9 - **SONDRIO. — Istituto S. Rocco.**
10 - **PEROSA ARGENTINA. (Torino). — Istituto S. Filippo.**
11 - **CASTELNUOVO D'ASTI. (Alessandria). Istituto Paterno.**
12 - **SPEZIA.** — (Via Roma, 18).
13 - **BORGOMANERO. (Novara). — Coll. A. Manzoni.**
14 - **CUORGNÈ. (Torino). — Coll. G. Morgando.**
15 - **GUALDO TADINO. (Perugia). — Coll. S. Roberto.**
16 - **FAENZA. (Ravenna).** — (Via Guasto, 1).
17 - **FIRENZE.** — (Via F. Giov. Angelico 16).
18 - **VIGEVANO.** —
19 - **COLLE SALVETTI. (Pisa.) — Convitto S. Quirico.**
20 - **MODENA.** — (Rua Frati, 4).
21 - **LEGNAGO. (Verona). — Istit. S. Davide.**
22 - **NOVARA.** — (Baluardo La Marmora 8).
23 - **LIVORNO.** — (Viale Reg. Elena - Porta Colline).
24 - **SANPIERDARENA. (Genova).** — (Via A. Saffi, 15),
25 - **FOGLIZZO. (Torino). — Istit. Salesiano.**
26 - **FOSSANO. (Cuneo). — Convitto Civico.**
27 - **TRENTO.** — (Via Barbacovi, 4).
28 - **PEDARA. (Catania). — Istit. S. Giuseppe.**
29 - **TRINO VERCELLESE. (NOVARA). — Oratorio Salesiano.**
30 - **BOLOGNA.** — (Via Jacopo della Quercia, 1).
31 - **ROMA.** — (Via Marsala, 42).
32 - **CAVAGLIÀ. (Novara). — Istituto Salesiano.**
33 - **TORINO. — Oratorio S. Giuseppe.** (Via Saluzzo, 2).
34 - **MACERATA. — Istituto Salesiano.**
35 - **BORGO S. MARTINO. (Alessandria). — Collegio S. Carlo.**
36 - **SAVONA. (Genova).** — (Via G. Bono 6).
37 - **S. BENIGNO. (Torino). — Scuole Professionali D. Bosco.**
38 - **PARMA. — Piazzale S. Benedetto.**
39 - **CANELLI. (Alessandria). — Colonia agricola Faravelli.**
40 - **ISEO. (Brescia). — Oratorio Don Bosco.**
41 - **TORINO. — I° Oratorio festivo Valdocco.** (Via Salerno, 12).
42 - **CATANIA.** — (Via Cibali, 7).
43 - **ALESSANDRIA.** — (Via S. Maria di Castello, 7).
44 - **CHIERI. (Torino).** — (Via Vitt. Em. II N. 80).
45 - **ALASSIO. (Genova). — Collegio Municipale.**
46 - **GENZANO. (Roma). — Istit. S. Giovanni Evang.**
47 - **MOGLIANO VENETO. (Treviso). — Collegio Astori.**
48 - **BORGO S. DONNINO. (Parma). — Oratorio Salesiano.**
49 - **VENEZIA. — Patronato S. Pietro di Castello.**
50 - **INTRA. (Novara). — Collegio S. Luigi.**
51 - **PENANGO. (Alessandria). — Istitato Salesiano.**
52 - **CHIOGGIA. (Venezia). — Istit. Salesiano via Chiereghini.**
53 - **COMACCHIO. (Ferrara). — Oratorio Salesiano.**
54 - **TORINO. — Scuole Ap. Martinetto.** (Via Carlo Vidua, 32).
55 - **RAVENNA.** — Via Alberoni, 54.
56 - **MESSINA. — Istit. S. Luigi alla Boccetta.**
57 - **FIUME. — Oratorio Salesiano.** (Via Trieste).
58 - **ASTI. (Alessandria). — Oratorio Salesiano.** (Corso Vittorio).
60 - **FERRARA· — Collegio S. Carlo.** (Corso Porta Po).
61 - **ANCONA.** — (Corso Carlo Alberto, 47).
62 - **RIMINI. (Forlì). — Istituto Salesiano.**
63 - **CORIGLIANO D'OTRANTO. (Lecce). — Casa Agricola.**
64 - **CASTELLAMARE STABIA. (Napoli).** —
65 - **PISA.** — (Via dei mille, 5).
66 - **SALUGGIA. (Novara). — Oratorio festivo.**
67 - **S. GREGORIO. (Catania). — Oratorio Salesiano.**
68 - **LUGO. (Ravenna).** — (Via F. Baracca 20).
69 - **GORIZIA.** — (Via Ponte Isonzo, 24).
70 - **TORINO. — Oratorio S. Luigi.** (Via Ormea 4 bis).
71 - **LOMBRIASCO. (Torino). — Colonia Agricola.**
72. - **MILANO. — Istituto S. Ambrogio.** (Via Copernico, 2).
73 - **CASALE. (Alessandria). — Oratorio Salesiano al Valentino.**
74 - **BIELLA. (Novara).** — (Via Galileo, 8).
75 - **VARAZZE. (Genova). — Collegio Civico.**
76 - **LANZO. (Torino). — Coll. S. Filippo.**
77 - **LANUSEI. (Cagliari). — Collegio S. Eusebio.**
78 - **S. SEVERO. (Foggia). — Istituto B. V. del Soccorso.**
79 - **MILANO. — Oratorio.** (Via Commenda).
80 - **MILANO. — Oratorio S. Agostino.** (Via Copernico, 9).
81 - **CALTAGIRONE. (Catania).** —
82 - **CASERTA.** — (Via Torino, 6).
83 - **FRASCATI. (Roma). — Convitto Villa Sora.**
84 - **TRIESTE. — Oratorio Salesiano.** (Via dell'Isrria, 90).
85 - **NAPOLI-VOMERO.** — (Via Scarlatti, 29).
86 - **IVREA. (Torino). — Oratorio S. Giuseppe.** (Borgo S. Antonio, 32).
87 - **PERUGIA** - Via della Cera 8.

D. Bosco.

PROFILO STORICO (*)

Le grandi opere come le grandi figure del Cristianesimo ci appaiono nella storia improntate di questo duplice carattere: che, mentre dall'un lato, come figlie del loro tempo, ne rispecchiano le tendenze spirituali e i bisogni, dall'altro sorgono per opporsi, e si oppongono, sapendolo o no, ai mali proprii dell'età loro, o, per dir meglio, alle degeneri conseguenze di quelle tendenze e bisogni che vi danno l'impronta. Sono insomma tutt'insieme figlie del tempo e rimedio ai mali immediati o remoti di esso.

Lo spirito e l'istituzione francescana, per citare un esempio, rispondendo al moto dell'idea cristiana rifiorente nella bella età dei Comuni, fu un richiamo alla semplicità e purezza evangelica, e si appoggiò maggiormente alla povertà e all'austerità della vita, ch'era nel popolo nuovo, che non all'autorità, divenuta principio di dominazione tirannica; per altro verso fu rimedio e contrapposto agli eccessi di quelli che in nome del Vangelo si ribellavano all'autorità e magistero della Chiesa Romana, e finivano in sette dissolvitrici della religione e dell'ordine civile. La corrente che culminò nella Valdesia, e la corrente francescana uscivano da un moto spirituale medesimo che generava il bene o il male, secondochè si fosse condotti da rettitudine e altezza di spirito, o da vana e bassa presunzione personale.

In tempi men lontani, nel sec. XVI, la Compagnia di Gesù si modellò sul concetto assoluto dell'autorità, fosse l'umana che faceva capo alla grande monarchia spagnola, fosse la spirituale, che si affermò nel Concilio Tridentino; e sorse con un organismo materiato sopratutto di disciplina, contrapponendo l'obbedienza assoluta della volontà e del pensiero alla disgregazione dell'individualismo protestante.

Così è di Don Bosco. Nato appunto nell'anno in cui si disfà la costruzione politica della rivoluzione, si trova a vivere in un secolo che aspira alla redenzione e all'elevazione delle classi umili, e cerca nella democrazia il giusto assetto sociale: un secolo che, chiamandosi dei lumi, vuole l'istruzione, la scienza, il progresso di tutti e di tutto, e s'adopra con crescente fervore per l'educazione del *popolo,* nel senso morale, civile, politico, sociale, e al popolo si svolge per le rivendicazioni nazionali, come a questo adatta lo spirito e le forme della nuova letteratura e dell'arte nuova.

Ogni uomo è, da più a meno, quel che lo fanno i primi trent'anni di vita. Si pensi che cosa fu il secolo XIX nel trentennio che va dal 1815 al 1845; alle correnti d'idee, alle tendenze, anche, se si vuole, alle aberrazioni; qui maturarono, tra moti e reazioni, i germi che si schiusero e fruttificarono nel trentennio successivo. Ora la vita più attiva e più veramente costruttiva di Don Bosco si esplica appunto in questo tempo, e mostra attuati e sviluppati i germi che in lui provennero dall'età in cui formò la mente, il cuore, il carattere, insomma l'esser suo. E quanto meglio s'approfondisca la storia (dico quella vera, ch'è storia di vita e d'idee) del tempo in cui D. Bosco fu giovane, e quanto più addentro si studi l'opera da lui compiuta, tanto più si riconoscerà vero che ed egli è figlio del tempo in cui visse, e ai bisogni del tempo l'opera sua risponde.

Ma v'è pure l'altro verso. Come il fervore del progresso economico degenera nel materialismo storico, e l'esaltazione del lavoro umano nell'industrialismo e nell'eccitazione dell'edonismo proletario: come lo zelo per l'educazione e l'istruzione delle classi popolari mette capo al funzionarismo scolastico di Stato, che trascura la formazione morale o la svisa, asservendola alle correnti politiche: come la provvidenza legale pei bisogni delle classi inferiori s'insterilisce nella repressione dei mali che dalla miseria derivano, e trascura la vera quotidiana povertà dei singoli; così egli, Don Bosco, apporta nel lavoro il principio cristiano della vita morale e del rispetto all'autorità; nella scuola il principio etico del cristianesimo, derivante dalla fede e fatto di amore preveniente; nel contatto delle classi sociali la carità verso gli umili; nella nuova vita della Chiesa l'informazione cristiana del laicato.

Non voglio dire che Egli, nel far quel che fece, avesse in mente tutte codeste formole: basta che l'opera da lui voluta e da lui compiuta o iniziata sia tale da ovviare al male e adempire il bene ch'esse significano.

In breve, se la tendenza del tempo era ed è la preferenza per gli umili e pei deboli, e l'abusarne è il male: Don Bosco volse questa tendenza al bene, e la sentì tanto più profondamente, e tanto più efficace apprestò il rimedio, in quanto tra' deboli scelse i più deboli, che sono i fanciulli, e tra gli umili scelse i poveri e gli abbandonati, per strapparli alla miseria del pane e dello spirito, e formar di loro le nuove generazioni di lavoratori del braccio e della mente, informati al sano principio della convivenza sociale cristiana.

Tale si delinea nella storia del Cristianesimo e della società presente (vorrei dire che storia di Cristianesimo è storia della società) la figura dell'umile prete piemontese. E così disegnata è figura di Grande: perchè i veri grandi divinano il tempo, e vi gettano i semi del futuro. V'è chi lancia nel mondo un verbo nuovo, una parola fatidica; v'è chi più silenziosamente v'apre una via nuova, che altri poi comprendono in un verbo. D. Bosco è di questi secondi: procede dal tempo suo, e se ne stacca per avanzare, ottenendo colla semplicità dei mezzi la più vasta efficacia.

Nè voglio dimenticare un altro aspetto essenziale di tal grandezza. Don Bosco fu quello che si dice comunemente un Santo. Mentre scrivo, si sta preparando l'inaugurazione d'un monumento in una pubblica piazza di Torino.(1) Orbene perchè in piazza, e non in chiesa? perchè un monumento e non un'icona?

Perchè, se anche un giorno vi sarà l'icona (non voglio con questo prevenire le decisioni della Chiesa), egli fu di quei santi che s'impongono al culto riconoscente del mondo civile, come campione d'una virtù benefica che non si chiude in sè, ma si espande nella carità degli altri, e pone il germe fecondo d'infiniti altri germi di bene, colla genialità dell'ispirazione che vivifica, e colla sapienza dell'organizzazione che conserva.

E chi contempla questo dolce eppur possente genio del bene, lo faccia coll'occhio della fede o coll'occhio dell'uomo di cuore, oppure con quello dello studioso curante solo del *fenomeno* ed insensibile (se si può) alle commozioni del bello e del bene, non potrà insomma scindere queste due idee che s'incarnano in esso ed occultarne l'uno dei due aspetti: l'uomo del Cristianesimo, ossia il Santo, e l'uomo dell'azione potentemente e vastamente innovatrice nell'educazione e nella carità.

(Continua) A. CAVIGLIA

(*) Riportiamo alcuni brani di questo importante profilo storico su D. Bosco, scritto dal Prof. Alberto Caviglia, sicuri di far cosa grata a tutti gli ex allievi. Chi volesse avere tutta quanta l'opera, e la consigliamo caldamente, può rivolgersi, alla Società Editrice Internazionale Torino - Corso Reg. Margherita 174. Prezzo franco di porto L. 2,75.

(1) Il volume uscì appunto nel maggio 1920.

L'omaggio degli ex allievi al RETTOR MAGGIORE.

Ogni anno al 24 Giugno l'oratorio Salesiano di Torino, la casa Madre dell'opera di D. Bosco, celebra l'onomastico di D. Bosco nella persona del suo successore. Abbiamo spiegato il mese passato il caratteristico formarsi di questo uso, che fu ed è espressione vera dei sentimenti affettuosi del cuore.

Anche quest'anno per l'accademia in suo onore, il Rev. Sig. D. Filippi Rinaldi, vide attorno a sè in una magnifica accolta figli, salesiani, benefattori, suore di Maria Ausiliatrice, orfanelli di guerra, *ex allieve ed ex allievi.* Ciascun gruppo ebbe il suo degno interprete.

Il nostro Presidente Nazionale Cav. Avv. Felice Masera, col caldo accento della sua parola che sgorga così profondamente sentita dal palpito del suo cuore, porse l'omaggio al Superiore a nome di tutti gli *ex allievi* del mondo e offrì tra gli applausi scroscianti uno splendido ritratto ad olio del Rerv.mo D. Rinaldi, opera artistica del Prof. Bedeschi di Torino. Il Rettor Maggiore gradì immensamente il dono ed espresse pubblicamente la propria soddisfazione per l'opera svolta da tutti gli *ex allievi* non solo d'Italia, ma del mondo tutto, augurando a tutti che lo spirito del Padre sia vivo in ciascuno e che ognuno diventi vero cooperatore dell'opera Salesiana.

LE UNIONI non ancora in regola di pagamento per l'anno scorso (!!!) sono pregate di farlo.

APOSTOLATO.

II

Vi dissi che l'apostolato cristiano non è un campo chiuso, o una prerogativa di pochi, che anzi ogni *cristiano* dev'essere *un apostolo*.

E se tale può e dev'essere *ogni cristiano*, tale, particolarmente, dev'essere ogni ex allievo Salesiano, che voglia seguire le orme e l'esempio del nostro Padre don Bosco. Eccomi ora, amici carissimi, pronto a dirvi precisamente *in che cosa consiste questo apostolato cristiano e salesiano*.

Il 22 aprile u. s. per il 25° della fondazione dell' Istituto Salesiano di Pisa, l'Em. Card. Maffi volle onorare della sua presenza il Convegno degli ex allievi locali, indetto per la fausta ricorrenza, e sopratutto si degnò rivolgere ai numerosi presenti un ricordo veramente prezioso che, a parer nostro, costituisce il vero programma pratico dell'Apostolato degli ex allievi.

« Non ex allievi, disse S. E. Maffi, per aver dimenticato parte dello spirito salesiano, ma sempre profondamente cristiani, sempre salesiani, solo EX, perchè non più frequentanti come allievi per ragione di famiglia o di professionali impegni. Virtuosi sempre, sempre in piedi, senza dedizioni al vizio, alle passioni; sempre caratteri per il bene della Religione e della Patria. »

In altre parole, amici, operiamo una riduzione e noi troviamo che le parole di S. E. possono ridursi a queste altre; gli ex allievi salesiani debbono essere e debbono fare nell'ambito della famiglia, dell'officina, dell'ufficio, della società quello che sono e quello che fanno i salesiani ne' loro istituti. Cioè ancora gli ex allievi salesiani sono altrettanti *salesiani*. E allora io così posso ritornare a un pensiero mio, ch'ebbi occasione già di esprimere, questo: gli ex allievi salesiani senza distinzione di patria e di condizione sociale, affratellati dalla carità di Cristo che li mantiene al di fuori e sopra a tutte le competizioni di parte, costituiscono, sotto la bandiera di Don Bosco, un esercito di prima linea, il nucleo degli arditi, sempre pronti a'maggiori cimenti e sempre più desiderosi di issare sulle ancora inviolate vette l'azzurra e fiammeggiante bandiera de' santi ideali appresi alla scuola salesiana.

Ma per riuscire tutto questo, è assolutamente e chiaramente necessario che essi siano sempre e ovunque, fedeli interpreti de' loro maestri, perfetti esecutori de' loro ordini, de' loro desideri e sappiano, anzitutto, vivere civilmente, moralmente e religiosamente come s'addice a chi fa professione pubblica di seguace e discepolo del Ven. Don Bosco, e cioè da *buoni cristiani,* nella più completa obbedienza alle leggi di Dio, a' precetti della chiesa, agli ordini de' superiori... Allora ci persuaderemo facilmente, senza pericolo di confusione e di esagerazione, che l'idea dell'*apostolato* - non è una *esclusività* - ma una vera passione per le anime che vogliamo salvare, come la sentì Don Bosco fin dalla sua prima giovinezza; proveremo la convinzione dell'*obbligo* dell'apostolato da parte nostra; e sentiremo che noi non adempiremo a tutto il nostro dovere se non cercheremo di fare del bene a tutti coloro che ci circondano, poichè il campo del nostro apostolato è precisamente il luogo ove noi ci troviamo.

A un'altra volta i motivi dell'Apostolato, i suoi benefici, i suoi mezzi.

g. b. c.

Parole senza veli...

Siamo al principio dell'anno amministrativo di Voci Fraterne.

Son tre anni che tiriamo avanti con molti incoraggiamenti, con molte promesse, con le rispettive critiche e con le rispettive fatture di tipografia.

Vogliamo assolutamente pareggiare i nostri conti entro agosto per poter anche materialmente migliorare il nostro periodico.

Perciò ci rivolgiamo apertamente alle Unioni e in forma anche brutale diciamo chiaramente quanto è doveroso dire:

1° Col 1° agosto sarà sospeso assolutamene l'invio di *Voci Fraterne* ai soci di quelle Unioni che non si son messe in regola di pagamento sino a tutto Giugno 1923.

2° Le unioni ci inviino l'elenco completo dei soci a cui intendono sia inviato il giornale.

3° All'elenco sia unito il relativo importo d'abbonamento L. 2,40 per l'interno; L. 5 per l'estero.

Perciò ogni unione, sappia regolarsi per non essere privata del giornale.

Abbiamo mandato privatamente l'estratto conto; prima di ogni altra cosa si saldi il debito, poi si faccia (come se si dovesse cominciare da capo) l'elenco e si invii il relativo importo.

Questo per la parte amministrativa.

Per le corrispondenze abbiamo già dal numero di Giugno e col presente e e con quello di agosto, lasciato un abbondante spazio alle relazioni di convegni. Abbiamo lasciato che le unioni si sfogassero a dire quanto volevano. Con Settembre la cronaca sarà ridotta a schema regionale, facendosi un riassunto di quanto si operò nel mese in in ciascuna regione. Mutileremo radicalmente tutte le relazioni che non hanno interesse colla generalità. Quindi si regolino le Unioni, perchè sarà inutile inviarci le liste innumerevoli di intervenuti a feste, a pranzi, serate ecc.

Saranno invece *riprodotte integralmente* le proposte approvate sia nei consigli o nelle assemblee, che possono interessare non solo i soci di quella unione, ma tutti i soci d'Italia o per la loro genialità, o per l'utilità di esse.

Intendiamo così agire nel bene del giornale e saremo su questo punto irremovibili e non daremo ascolto anche qui nè a lagnanze nè a preferenze.

E ci pare di aver parlato in modo da farci comprendere da tutti.

Voci Fraterne.

Una Profezia di Don BOSCO.

Il mese scorso ebbe il suo pieno compimento una profezia di Don Bosco riguardante l'America del Sud, e particolarmente la Patagonia.

Diciamo pieno compimento, perchè gran parte della profezia già si era avverata negli anni passati.

A molti essa è già nota, interessando una delle figure più illustri e più popolari del mondo Salesiano, l'Em. Cardinal G. Cagliero. Riassumendola nella sua sostanza principale, ci fermeremo sul punto che ora è fatto compiuto.

Si era nel 1854. Don Bosco era al capezzale di uno dei suoi più cari figlioli chiamato Cagliero, che i medici avevano dichiarato spedito.

L'uomo di Dio ebbe allora una visione. Egli vide dei selvaggi che circondavano il letto dell'ammalato e pregavano per la sua guarigione. D. Bosco ebbe presente l'aspetto dei paesi di quei selvaggi: regioni immense e boscose. Ne ricevette la convinzione che tal paese si sarebbe convertito. E infine *egli vide al disopra di queste regioni* che, secondo la visione, parevano destinate all'apostolato del giovane Cagliero, *delle macchine volanti che filavano a grande velocità*.

A quell'epoca (1854) non solo non vi erano areoplani, ma nessuno ne parlava e neppure vi pensava.

Il giovane Cagliero guarì, divenne missionario, evangelizzò in modo speciale l'estremo sud dell'America, la Patagonia.

Oggi è Cardinale, e la Patagonia è convertita come aveva previsto Don Bosco. Ed il mese scorso per la prima volta, cinque biplani traversavano la Patagonia, da Patagones a Rio Gallegos.

Non c'è gran che di straordinario dirà qualcuno. Ma ciò che appare alquanto straordinario si è che gli areoplani furono costruiti a Torino, patria di Don Bosco e dei Salesiani; essi furono benedetti in Patagonia, prima di prendere il volo, da un Superiore salesiano; il Direttore della Scuola d'Aviazione in Patagonia è un ex allievo salesiano, e il Capo della Squadriglia che per la prima volta volò sulla Patagonia è pure un ex allievo salesiano.

Confessate che aveva ben ragione lo spirito profetico di D. Bosco, di scorgere, settanta anni prima, questo volo nel cielo dell'America del Sud.

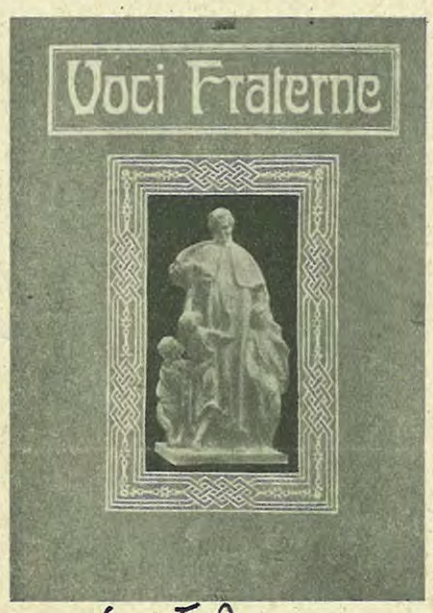
Un dono di VOCI FRATERNE alle Unioni.

Molte unioni ci chiedono una copia completa di tutte le annate di *Voci Fraterne* dal 1920 ad oggi.

Benchè di alcuni numeri siano molto limitate le copie, siamo disposti ad accogliere la loro richiesta e... quel che è più completamente *gratis*.

Siccome però è neccessaria una custodia che raccolga tutti i numeri arretrati o almeno quelli di un anno abbiamo pregato la premiata legatoria dell'Oratorio salesiano a volerci confezionare un album *Porta Voci Fraterne* che fosse un lavoro artistico e nello stesso tempo si potesse cedere a prezzo conveniente per tutte le case delle unioni.

Il Prof. Pio Colombo, maestro d'arte della scuola di legatoria, ci ha disegnato lo splendido *Porta Voci fraterne* che riproduciamo, formato del giornale.



6-52

Il prezzo è di L. 15., come ognun vede puro prezzo del materiale. Alle unioni adunque che ci faranno la richiesta del *Porta Voci Fraterne* col rispettivo importo, noi uniremo gratis le annate complete dal 1920 sino al numero di giugno 1923 compreso. Si affrettino le unioni a farne richiesta, perchè l'offerta è fatta per *una sola volta* e poi si chiudono gli sportelli e allora bisognerà aggiungere il prezzo degli arretrati.

(N. B. La spedizione avverrà appena avremo un certo numero di richieste. Si sappiano regolare gli impazienti).

CRONACA

Federazione Regionale Emiliana.

Sede del Segretariato: Via Jacopo della Quercia, 1 - Bologna.

MODENA. — Convegno annuale. — Ebbe luogo il giorno 24 maggio con un numero veramente raguardevole di intervenuti. Dopo il vermouth d'onore e la S. Messa celebrata in forma solenne con accompagnamento di scelta musica eseguita dalla intera « Schola Cantorum » diretta con la consueta perizia dal rev. don Urbano alla presenza onoratissima di don Dall'Osso, don Treggia e don Alciato, direttori dell'Istituto, si svolse l'adunanza imponente per numero di presenti, animata per la discussione e conclusiva. Prese la parola il presidente sig. Quartieri il quale, dopo avere con sentite parole rievocata la figura del compianto prof. don Armelonghi, primo direttore dell'Istituto, scomparso nel settembre dello scorso anno, propose all'assemblea il voto per la erezione di un ricordo perenne all'estinto, voto che raccolse il plauso e l'approvazione unanime e sentitissima.

Fu approvata l'elevazione della **quota annua in L. 10,** la quale darà diritto alla nuova tessera ed all'abbonamento a *Voci fraterne*, e concorrerà alle altre spese della Segreteria dell'Unione. La rinnovazione del Consiglio direttivo fu approvata per acclamazione confermando in carica l'Amministrazione uscente nelle persone dei signori Quartieri, Pisani, Montagnani, Manfredini, Grossi, Gratuti. Il Pietri segretario annuendo a sua viva preghiera, venne sostituito col Cavazzuti Lorenzo. Tra applausi ed evviva al Re, all'Italia, ai superiori tutti presenti ed assenti, si chiuse l'assemblea, passando gli intervenuti alla fraterna agape, servita con decoro e signorilità non comune sotto l'ampio porticato del cortile. È soverchio aggiungere che vi regnò la più santa allegria: furono pronunciati molti brindisi; molto gradito quello del rag. Marcheselli, segretario regionale, il quale portò il saluto e l'augurio del presidente regionale avv. Brazioli; fu pure spedito un telegramma di ossequio al rev.mo sig. don Rinaldi, Rettore Maggiore della P. Società Salesiana Durante il banchetto si fece molto applaudire la banda dell'Istituto, edizione seconda dall'altra di tempi bene ricordati quando la maestra bacchetta dell'amato « Pierino » strappava bis ed applausi indimenticabili. Levate le mense i convenuti, dopo aver posato per la fotografia, passavano alla cappellina dove il rev. don Treggia dava la benedizione col Ss.mo chiudendo santamente una così bella giornata.

Federazione Regionale delle Tre Venezie.

Sede del Segretariato: Via A. Provolo, 14 - Verona.

MOGLIANO VENETO. I. Convegno annuale. — Giornata indimenticabile fu quella del 27 Maggio pel collegio Salesiano Astori che ospitava una balda schiera d'ex allievi, convenuti per l'annuale adunanza e per l'inaugurazione d'una lapide ai loro compagni caduti nella grande guerra, L'occasione non poteva essere più favorevole, coincidendo colla fausta ricorrenza del 4° anno di fondazione del collegio, scuola e palestra di religiose e civile virtù. La onoravano di loro presenza il Rev^mo Signor Ispettore Prof. D. P. Giraudo ed il Cav. avv^to Masera di Torino che recava l'adesione del Rettor Maggiore dei Salesiani di cui sul mezzodì giungeva pure un telegramma.

La festa ufficiale s'inizia verso le 9 coll'arrivo degli ex alunni, che, dopo il vermouth d'onore, si raccolgono nella cappella ad ascoltare la Santa messa – celebrata dal Signor Ispettore. – Dalle 10 alle 12 ha luogo il caratteristico convegno degli ex alunni nella sala del teatrino, sforzosamente addobbato. Lo inaugura il Direttore e fondatore del collegio D. M. Veronesi dicendosi lieto di ritrovarsi tra quelli che un dì chiamava i suoi cari figliuoli e li esorta a non mai dimenticare i buoni principi qui appresi. Prende quindi parola il prof. cav. Ponti presidente locale, che fedele interprete dei colleghi presenti ed assenti — vivamente ringrazia e felicita il venerando Direttore. — Rivolge un rispettoso saluto al Sig. Ispettore ad all'avv. Masera, l'infaticabile presidente della Federazione Nazionale ex alunni e dopo breve discussione sull'ordine del giorno, cede la parola al cav. Masera l'oratore ufficiale dell'auspicato convegno. Questi parla con frase elegante ed attraente della grande organizzazione degli ex allievi, di cui è l'anima della sempre crescente sua azione ed esorta i convenuti a serbarsi degni sempre dell'educazione Italiana mostrandosi in società (ex) quali si è dentro la grande famiglia Salesiana. Ha infine espressioni di alto plauso per la sezione locale che porta con sè il carattere della sua florida vita. Chiude la seduta l'Ispettore che con profonda commozione ringrazia e felicita il Direttore che ebbe a Superiore per diversi anni — rivolge quindi le più vive azioni di grazie all'avv. Masera pel grande bene che va facendo tra le schiere degli ex alunni — particolarmente per l'entusiasmo da lui suscitato in questa fiorente adunanza — augura ai convenuti sempre maggiore praticità nelle loro discussioni ed alla fine — rimandata ad altro anno l'istituzione d'una borsa di studio — su proposta dell'avv. Masera seduta stante — si pubblica l'ordine del giorno della p. adunanza « *L'ex alunno nella famiglia*. Alle 12 1/2 si recano all'agape fraterna, durante la quale i brindisi dei convittori e degli ex alunni s'intrecciano con quelli del Prof. Ponti, dell'avv. Masera e del Sig. Ispettore, sempre felice nelle sue improvisazioni. Dalla sala dell'agape passano a posare per un gruppo fotografico, indi alla Cappella per assistere alla benedizione col SS. Sono le 16, l'ora segnata per l'i-

naugurazione della lapide ai Caduti. Più commovente non poteva riuscire la patriottica cerimonia, che s'inizia collo scoprimento e colla benedizione della lapide, fatta da Mons. Beltramin, arciprete del Duomo di Treviso, in rappresentanza del Vescovo. Su una tribuna sfarzosamente imbandierata siedono le autorità locali. Parlano esaltando i prodi caduti Mons. Beltramin, il Prof. Drudi, oratore ufficiale, il Cav. Masera ed il Prof. Ponti, ai quali tutti risponde con affascinante eloquenza l'Ispettore ringraziando gli ex alunni del dono prezioso, imperituro ricordo di sacra emulazione ai piccoli convittori presenti e futuri. Sono cantati con impeccabile intonazione la leggenda del Piave e gli inni Mameli e Salesiano, accompagnati dalle bande di Mogliano e dell'Istituto Coletti di Venezia. E mentre la marcia reale saluta i numerosi convenuti, un famigliare e signorile rinfresco, offerto alle rappresentanze, pone termine alla indimenticabile cerimonia.

Le fotografie del Convegno. Tutti gli ex allievi che desiderano avere le fotografie del gruppo e quelle della cerimonia dello scoprimento della Lapide ai Compagni Caduti, dovranno inviare all'Unione l'importo di L. 6 per una copia 18×24 montata su cartoncino; L. 4,50 in più per ogni altra copia dello stesso formato. Per le copie formato cartolina, basterà inviare L. 1,50 per una sola, per le successive L. 1 in più.

La spedizione avverrà in porto franco raccomandata. — Si prega indicare sul vaglia l'indirizzo preciso.

Federazione Regionale Piemontese.

Sede del Segretariato: Via Cottolengo, 32 - Torino.

TORINO. — Valsalice - Convegno annuale. Il 13 maggio u. s. si tenne il convegno annuale de' soci dell'Unione. Erano presenti una cinquantina di maestri venuti da varie parti d'Italia, anche per rendere un tributo di affetto al caro D. Nassò, in onore del quale si scopriva nella mattina una lapide marmorea sull'atrio delle scuole normali. Molte autorità presenti, e parlarono applauditissimi tra gli altri il Prof. Conte Staffetti R. Provveditore agli studi, il Prof. Miraglia, il Comm. Rinaudo pel il comune di Busca, patria di D. Nassò, e il Prof. Kisof dell'Università di Torino.

All'adunanza degli ex allievi presiedeva il presidente Nazionale e fu decisa la quota sociale in L. 5, che dà diritto a Tessera, *Voci Fraterne* e *Bollettino dell'Unione.*

Sono quindi pregati gli ex allievi di Valsalice di inviarci la quota (qualora non l'avessero ancora fatto) di L. 5 onde essere inscritti all'unione per l'anno 1923-1924. Nell'inviarci tale quota, uniscano i dati personali necessari per la compilazione del registro. (cognome e nome, paternità, data e luogo di nascita, anni in cui furono in collegio, professione attuale e indirizzo ben chiaro).

Amici affrettatevi per non essere privati di *Voci Fraterne*, a inviarci le L. 5 (Via Valsalice 39 Torino (7).

TORINO. — Unione 1° oratorio festivo. - Gita sociale. Domenica 3 giugno ebbe luogo la tradizionale gita annuale. Mèta il Santuario di Belmonte. Vi prese parte un bel numero di soci, con a capo il Presidente dell'Unione signor Pietro Pivano, l'assistente ecclesiastico Sac. Domenico Panciatichi e quasi tutti i membri di Direzione.

Partiti alle 5,10 dalla stazione di Porta Susa in vettura riservata alle ore 6,30 si giungeva a Valperga. Dopo la S. Messa celebrata dall'assistente ecclesiastico, si consumò un'allegra colazione, per passare alla visita del castello del Conte San Martino di Valperga che racchiude interessantissime memorie storiche, specie di Re Arduino d'Ivrea. La visita al Santuario di Belmonte al quale si giungeva verso le ore 11, e alle cappelle che lo attorniano, si protrasse fino all'ora di pranzo, che in grazia alle pratiche fatte, fu servito squisito ed abbondante, al ristorante del luogo, fra la più schietta allegria. Dopo pranzo l'immancabile gruppo fotografico sulla gradinata del Santuario, quindi la benedizione impartita dall'assistente ecclesiastico. La libera discesa da Belmonte, chi per Valperga, altri per Cuorgnè, fece trovare la strada del ritorno a Torino, dopo una giornata indimenticabile, trascorsa sotto l'egida della Vergine di Belmonte, affratellati in quello spirito soave di D. Bosco che tanto sa avvincere i cuori.

PEROSA ARGENTINA. Nozze d'argento dell'istituto salesiano. — La festa celebratasi domenica nell'occasione delle Nozze d'Argento dell'Istituto Salesiano S. Filippo apostolo riuniva attorno al Superiore Maggiore della Società Salesiana il Rev. Sig. D. Rinaldi, un bel numero di ex allievi accorsi e dalla nostra Città e dai moltiplici paesi sparsi in queste ubertose vallate, con intervento pure del Presidente Nazionale degli ex allievi, Avv. Masera.

Parlò Rol ricordando il fondatore dell'Istituto Sig. Martinoia e tutti i superiori che lavorarono nel Collegio pel bene della gioventù, l'avv. Masera ricordando il dovere dell'ex allievo salesiano, l'avvocato Battù, il Rev. Signor D. Azzini, già Direttore dell'Istituto, il Teol. Murzone, Vice Rettore del Seminario di Bra portante la benedizione di Mons. Vescovo accolta da una fragorosa ovazione. Chiuse la simpatica riunione il Rev. Sig. D. Rinaldi, incorraggiando tutti a vivere secondo gli insegnamenti appresi dai figli di D. Bosco.

L'agape servita nel salone del Collegio dal Ristorante del Sole fu sommamente cordiale. Alle frutta il Segretario dell'Unione diede lettura delle numerose adesioni. Un evviva al Papa saluta il telegramma portante la Benedizione del Sommo Pontefice. Parlarono il Sig. Parroco D. Baral, l'Avv. Masera ed infine il Rettor Maggiore ringraziando e nuovamente raccomandando che lo spirito del Venerabile fosse nel Cuore dell'ex allievo in tutta la sua vita sia famigliare che sociale.

La Benedizione del Venerabile diede termine a questa dimostrazione spontanea di simpatia e di riconoscenza degli ex allievi dell'Istituto verso i vecchi e nuovi superiori.

Alla sera nel teatrino ebbe luogo una ben riuscita accademia musico-letteraria in onore del Rettor Maggiore durante la quale portarono i loro voti ed il loro ossequio i giovani dell'Oratorio, del Circolo, le ex allieve, le operaie del convitto Jenny e le bambine dell'Asilo.

Al Rev. Sig. D. Rinaldi il nostro augurio di riceverlo nelle nozze d'oro dell'Istituto.

FOGLIZZO. — Visita del Rev. Signor D. Rinaldi — Un busto a D. Bosco. — Il giorno 8 maggio u. s. in occasione della venuta del Rev. Sig. D. Rinaldi, si strinsero intorno a lui in una gara di affetto e di venerazione, insieme ai suoi figli Superiori Salesiani. In tale circostanza il nostro egregio Presidente manifestò al Rev. Sig. D. Rinaldi il disegno concepito dagli ex allievi di Foglizzo, di erigere al Ven. D. Bosco un piccolo monumento. Il monumento consisterà in un busto in bronzo che verrà collocata all'ingresso della Casa Salesiana cui è annesso l'Oratorio festivo, ove gli ex allievi furono educati; e sorgerà quale omaggio di venerazione al grande educatore della gioventù, quale segno di stima ai suoi figli e quale segno di affetto e di riconoscenza ai Maestri dell'Oratorio. Il Rev. Sig. D. Rinaldi accolse la proposta con la più viva soddisfazione e di cuore la benedisse.

Il disegno è già in via di attuazione. Il preventivo della spesa è calcolato a L. 2000. Per questo è aperta una sottoscrizione fra gli ex allievi. Alcune offerte sono già pervenute, ad altre perverranno indubbiamente, perchè gli ex allievi di Foglizzo sanno essere generosi e sanno fare onore alla propria parola

— Il bel busto in bronzo che si ammira sui banchi della Libreria Salesiana di Torino e che così al vivo rappresenta D. Bosco — egregia opera del Prof. Cellini — è già accaparrato, e presto si mostrerà sorridente dall'alto di Foglizzo.

TORINO. — Unione Oratorio S. Giuseppe. — Domenica 22 Aprile, celebrandosi la festa del Patrocinio di S Giuseppe, numerosi ex allievi si radunarono nel loro antico Oratorio a rivivere una lieta e bella giornata; e i cari ricordi del passato avvinsero ancora una volta sotto il nome venerato di D. Bosco la vecchia e la nuova falange. L'adunanza, generale dei soci presieduta dall'Ispettore Dottor D. Lucchelli in una serena e animata discussione su proposte di ordine interno e in relazione alla Federazione Nazionale e alle Voci fraterne, rinnovò i suoi sentimenti di riconoscenza e di appoggio morale e materiale all'Oratorio e prese saldi propositi di lavoro per una sempre maggiore attività dell'Unione uniformandosi, per quanto le circostanze e i mezzi lo comportano, ai desiderati e alle direttive della Federazione Nazionale. — Il cav. Pastorino, dovendo per ragioni d'ufficio stare lontano da Torino prega gli sia dato un aiuto nella Presidenza; l'assemblea elegge all'unanimità Presidente il Sig. Avataneo Paolo, attivissimo socio, che gode l'universale simpatia e fiducia. Vengono quindi proclamati i Sigg. Gili Felice, Vice presidente. Sig. Mario Picollo, Cassiere. Sigg. Duvina Paolo, Ostano Pietro, Ostino Giuseppe, Camaschell Bartolomeo, Lazzaro Carlo, Grigliono Giorgio Consiglieri. Panighetti Giuseppe, Segretario. Pagella Filippo Vice Seg.

Diverse furono le deliberazioni prese nella riunione; fra le principali queste due:

1 - portare le riunioni degli ex allievi una volta al mese e precisamente ogni prima domenica;

2 - contribuire moralmente e materialmente alla erezione di un vasto salone con annessi locali per accogliere e sviluppare le diverse Opere Salesiane esistenti nell'Oratorio.

Per raggiungere questo scopo si è aperta una sottoscrizione di azioni a L. 25 caduna che si può far sottocrivere anche da conoscenti ed amici.

All'agape fraterna parlò il Cav. Pastorino, il Sig. Moccagno e l'Ispettore D. Lucchelli. — E colle funzioni della sera e i giuochi Piroteonici preparati dall'amico Veglia terminò la bella festa che le Dame Patronesse resero più solenne e attraente col loro Banco di Beneficenza che richiamò molti ammiratori e amici al nostro Oratorio.

CHIERI. — Ogni mese, e ciò per tutto l'anno, gli ex allievi Universitari studenti in Torino si riuniscono attorno al loro infaticabile Direttore di Chieri, Prof. D. Rastello, per l'esercizio di buona morte. La compagnia dopo il ritiro è d'una allegria senza confine.

Intanto come al semestrale, anche per gli esami finali, gran parte di essi andranno agli esami all'Oratorio Salesiano, Torino, e siederanno non più esaminati con pericolo di bocciatura, ma esaminanti i giovani delle classi ginnasiali

E con che imponenza adempiono al loro ufficio; sembrano professori universitari.

Peccato che a rompere l'impressione..... cattedratica spunti loro sotto i baffi incipienti un sorriso di bontà, uno sguardo dolce di fratello maggiore a minore, che attrae. Ma spesso si lasciano scappare (tra un complemento e l'altro o tra le curva e le rette) una parolina buona ai giovani che sono sotto i ferri, e questa parolina detta da loro, coi calzoni lunghi, scende nel cuore dei bambini e... fa loro tanto bene, quanto e forse più di una predica. Bravi! Così voleva D. Bosco e altri li imitino.

Federazione Regionale Napoletana.

Sede del Segretariato: Napoli - Vomero Via A. Scarlatti, 29.

NAPOLI-VOMERO. — Unione locale per l'onomastico del Direttore. — Il 24 giugno, onomastico del Direttore D. Giovanni Pagani, gli ex allievi furono invitati con apposita circolare a partecipare alla festa. E difatti un buon nucleo intervenne all'accademia tenuta in onore del festeggiato. Anzi parlò a nome dell'unione il Presidente Prof. Sicca, che presentò un bellissimo dono. Gli ex allievi presero parte anche al pranzo in comune sotto il porticato dell'Istituto, portando così una nota spiccata di lieta famigliarità all'agape fraterna. Al levar delle mense, oltre il Presidente, parlò anche l'ex allievo Dott. Livio Luccio, che espresse tutto l'entusiasmo e la riconoscenza degli ex allievi per l'Opera e per i Figli di D. Bosco.

I carissimi giovani, prima di separarsi, a ricordo delle ore serene e cordiali passate a fianco degli amati Superiori, vollero che si prendesse un gruppo fotografico insieme col Direttore e coll'incaricato per l'Unione locale D. Annibale Santoro.

Federazione Regionale Romana.

Sede del Segretariato: Via Marsala, 42 - Roma

ROMA. — Convegno annuale al Mandrione. — Domenica 3 giugno l'unione ha tenuto nella Scuola Pratica di Agricoltura per gli orfani di guerra al « Mandrione » il banchetto sociale annuale.

L'amenità del sito e l'attraente programma richiamò al « Mandrione » un gran numero di ex allievi. Pure molte furono le adesioni, pervenute al comitato da coloro che per vari motivi non poterono intervenire. Durante il banchetto regnò grande allegria, entusiasmo, cordialità, come tra amici di vecchia data e compagni dell'età più bella della vita.

Al dolce prese primo la parola il cav. Montalbetti, che lesse due telegrammi, uno proveniente da Frascati del Card. Cagliero e l'altro da Macerata dell'ispettore D. Tomasetti.

Il Card. Cagliero così ci telegrafa:

« *Incoronando la statua di Maria Ausilia trice nel Collegio di Frascati ho nel cuore tutti i cari ex allievi radunati al Mandrione e mando loro con affetto paterno la mia benedizione.* »

« *Dolente di essere lontano di corpo sono però presente collo spirito bene augurando ai cari ex allievi e alle loro buone famiglie.* » Tomasetti.

Dopo la lettura dei due telegrammi, il Presidente ringraziò tutti gli intervenuti al banchetto.

Il comm. Poesio ebbe un ricordo e un augurio per le famiglie e per i soci assenti, pei superiori, pel Papa, pel Re. Il comm. Gismondi dopo aver ricordato con molto brio e verve gli anni di vita collegiale, fece l'elogio del sistema educativo di D. Bosco che sa contenere e indirizzare al meglio la vivacità dell'alunno sviluppando nel giovane le sue doti migliori. L'avv. Filipponi inneggiò all'operosità, al sacrificio dei Salesiani che hanno rigenerato il quartiere del Testaccio.

Il cav. Campilli parlò a nome degli oratoriani formulando il voto che presto Don Bosco ascenda all'onore degli altari. Il prof. D. Scaglia vedendo partecipare al banchetto non solo ex allievi dell'Ospizio S. Cuore, ma anche parecchi ex allievi dei collegi salesiani delle diverse regioni d'Italia inneggiò all'opera di D. Bosco che ha irradiato la sua benefica influenza dappertutto senza conoscere frontiere, onde può dirsi che anche D. Bosco è romano. Chiuse la serie dei discorsi il direttore dell'ospizio del S. Cuore D. Rotolo, portando a tutti il saluto dei superiori, degli alunni dell'Ospizio e degli orfani della Scuola Pratica.

Nel pomeriggio intervennero le famiglie degli ex allievi ed incominciò la festa campestre alla quale più tardi sopraggiunsero con la banda in testa tutti i 500 giovani dell'Ospizio S. Cuore, là convenuti per una merenda che gli ex allievi con fraterno pensiero vollero servire loro personalmente. Lotteria, canti, suoni, e molto ma onesto schiamazzo, fecero passare la serata in vera allegria.

Prima di lasciare la scuola, dalla porta della cappella fu impartita la benedizione col Santissimo: e solo a notte fatta per diverse vie, e con diversi mezzi, tutti se ne ritornarono in città portando con sè il ricordo di una giornata indimenticabile.

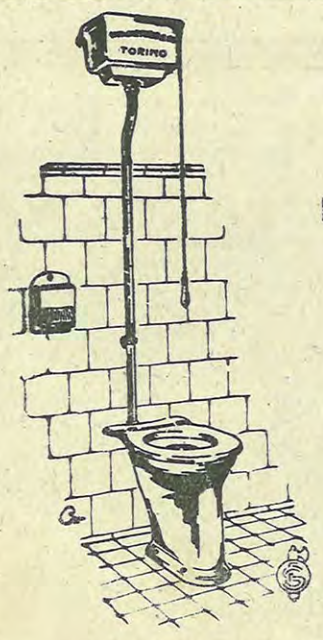
Furono anche inviati telegrammi di devoto omaggio al S. Padre ed al Rettor maggiore dei Salesiani D. Filippo Rinaldi.

Il S. Padre si degnava di far pervenire al Presidente dell'Unione il seguente telegramma di risposta:

« *Augusto Pontefice gradito devoto filiale omaggio ex allievi Don Bosco invia implorata Benedizione che riavvalori santi propositi fervente vita cristiana.* » Card. Gasparri.

Gerente responsabile: GEM. FERRARI
Torino — Scuola Tipografica Salesiana.

: Ditta Giovanni Sartorio e Figlio - Torino :



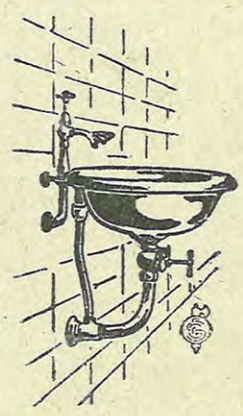
Via Bellezia, 19
Telef. 14-10

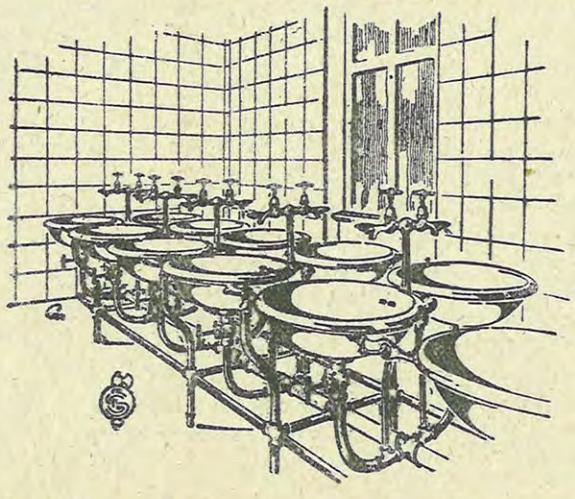
Via Garibaldi, 5
Telef. 62-83

Telegrammi: Sartorgio - Torino

Costruzioni Idrauliche - Sanitarie - Meccaniche

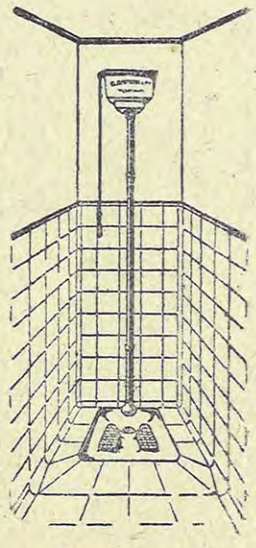
Impianti speciali per Collegi, Istituti, ecc.





Pompe - Motori - Rubinetterie
Bagni - Doccie
Riscaldamenti - Lavanderie
Acquedotti





Fornitori delle Spett. Case Salesiane